Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 48 (1991)

Heft: 8

Vorwort: Editoriale

Autor: Dell'Avo, Arnaldo

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

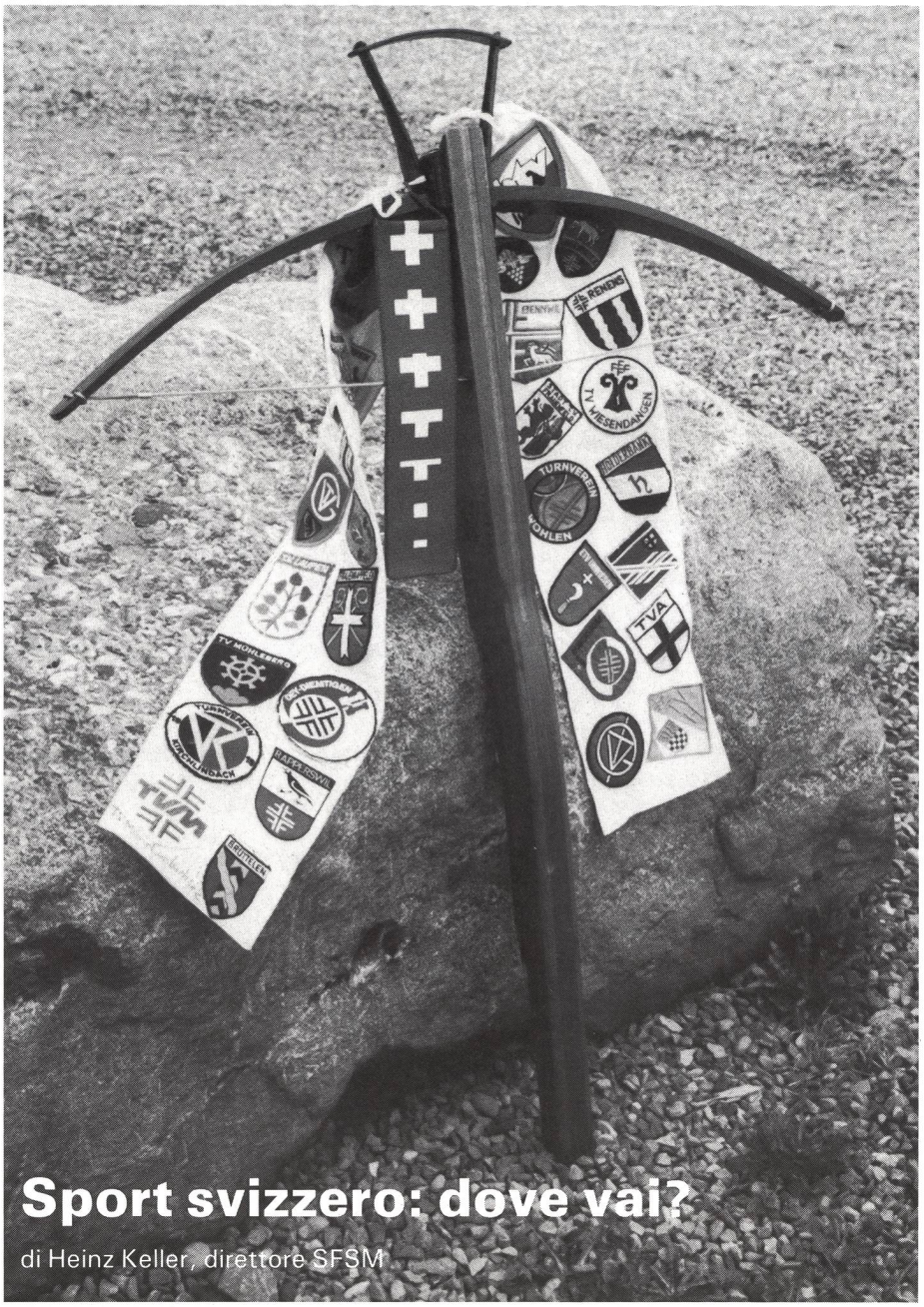
Bolle d'utopia

Anche nello sport sono possibili. Ragione per cui abbiamo dato spazio, in questa edizione, a varie voci. Forse non tutte utopistiche, piuttosto «proiezioni» concrete, desideri o riformulazione di concetti. L'utopista non ha (quasi) mai ragione, ma quando le realizza ne ha un sacco e una sporta. Sicuro, ci vuole tempo. Il *tutto e subito* di buona sessantottina memoria, non ha preso piede, non ha attecchito, insomma... Però ne sono passate di idee utopistiche! Dal '68 in poi, s'intende.

Ma *l'utopia* ha radici molto più lontane. Il primo a formularla – con un omonimo scritto – è stato tale Tommaso Moro (per la versione in lingua italiana), il che corrisponde al Thomas More (1516) gran cancelliere d'Inghilterra. Che cosa proponeva il nostro buon Tommaso? Spazio all'immaginazione, diamine! Tramite l'utopia trasformare la società, avvicinarsi quanto più possibile all'ideale con i soli mezzi umani. Realizzare cose impossibili, insomma. Non è una delle tendenze dello sport? Il richiamo dell'avventura, della natura vissuta, di imprese stravaganti che non abbisognano di cronometri né altri apparecchi di misurazione, non sono forse un chiaro indirizzo nello sport? E, soprattutto, nel tempo libero?

Che senso ha portare in giro per la Svizzera una copia di balestra del 13° secolo (che, sembra, ancora non esisteva, stando agli storici), con una staffetta di 187 giorni su un percorso di 6500 km, transitando in tutti i cantoni elvetici, coinvolgendo oltre 3700 società sportive con una somma di 40 000 persone? Un'impresa impossibile, al momento della sua progettazione; un'impresa sportiva avviata agli inizi d'aprile nella Svizzera centrale (non poteva essere altrimenti) e che terminerà il 19 ottobre. Cioè: la realizzazione di un sogno «impossibile» di parecchi utopisti. ■

Arnaldo Dell'Avo



Sport svizzero: dove vai?

di Heinz Keller, direttore SFSM

Avete notato – care lettrici, cari lettori – i cambiamenti dello sport negli ultimi 10 anni? Avete realizzato che negli anni ottanta i condizionamenti sociali dello sport sono divenuti più nitidi? Pensate solo ai nuovi tipi ed espressioni dello sport degli ultimi 10 anni: sono state soprattutto trasformazioni di discipline sportive esistenti, allo scopo di offrire tensione e avventura oppure anche esperienza personale ai limiti. Che questo sviluppo contenutistico e quantitativo dello sport avesse pure conseguenze d'utilizzo confittuali con la natura, ma anche negli agglomerati, ne è una conseguenza logica. Parallelamente si sono registrati due fenomeni: da un canto la filosofia dilettantesca dello sport è stata travolta da una commercializzazione legata alla pubblicità e abbandonata su una qualche spiaggia; dall'altro, è comparsa la Morte di atleti e, soprattutto, tra le fila degli spettatori, poiché lo sport s'è lasciato mescolare e potenziare con le emozioni sociali. Conseguenze indirette: la creazione di un tribunale sportivo internazionale